

Scheda 2 – I suoni della fede



Ai tempi del tempio di Gerusalemme, per la comunità **ebraica**, era abituale impiegare la musica durante il culto. Venivano utilizzati numerosi strumenti musicali, tra i quali il *nebhel* – arpa grande, il *kinnor* – arpa piccola, il *tof*, il tamburello, lo *tziltzal*, il cimbalo e numerosi strumenti a fiato come la *halil* – grande zampogna e lo *shofar*, il corno di ariete.

Lo **shofar** è un piccolo corno di montone utilizzato come strumento musicale, soprattutto durante alcune funzioni religiose ebraiche, in particolar modo durante il **Rosh Hashana**, il capodanno ebraico, e lo **Yom Kippur**, il giorno del digiuno.

Lo strumento è menzionato spesso nella Torah, nel Talmud e la letteratura rabbinica successiva. Fu il suono dello shofar, suonato dalle nubi che ricoprivano la cima del monte Sinai, che fece tremare il popolo di Israele (Esodo 19,20).

Lo *shofar*



Lo strumento **vocale** con il tempo ha acquisito, inoltre, sempre più risonanza, specie nella composizione corale. Infatti nella Torah ritroviamo numerose testimonianze che attestano l'uso di cantare e suonare nei momenti di gioia come espressione di lode al Signore.

Oggi, nel mondo, esistono diversi **cori ebraici** che, attraverso la musica, portano di nazione in nazione la storia e le millenarie tradizioni dell'ebraismo. Nel 2014, sbarcato per la prima volta in Italia, ha avuto luogo a Roma il **Festival Europeo dei Cori Ebraici**.

Il Coro **HA-KOL** (La Voce) è stato fondato nel 1993 nella **Comunità Ebraica di Roma**, una tra le più antiche d'Europa. Ha come obiettivo quello di riscoprire, conservare e divulgare, anche al di fuori della sinagoga, le tradizioni musicali ebraiche delle varie epoche.

Il repertorio si è progressivamente arricchito, accogliendo musiche del mondo ebraico sefardita e ashkenazita, come pure del musical contemporaneo, ispirato ad argomenti di vita ebraica. Il Coro Ha-Kol ha fatto suo l'insegnamento di Giacobbe: "Prendete la melodia della terra di Israele" (Gen. 43,11).

Curiosità: Un rap per la pace...



Matthew Paul Miller, in arte **Matisyahu**, nasce a West Chester in Pennsylvania (Usa), da una famiglia **ebraica** ortodossa. Dopo un primo allontanamento dalla religione, si riavvicina alla sua fede e comincia uno studio intenso della Torah. Nel 2001 inizia scrivere canzoni i cui testi, attraverso varie sonorità (rap, l'hip hop, reggae), scelgono di usare la musica per predicare la fratellanza tra i popoli: «Per

me, il punto è andare dove non c'è spiritualità e portare nuovi messaggi. Così la musica può servire anche per unire popoli e abbattere barriere, come quelle tra ebrei e arabi». Il brano *One day*, in cui il cantante si augura che, con l'aiuto nel Signore, un giorno, possa cessare la violenza e l'odio tra popoli.



Il **Cristianesimo**, nelle sue varie ramificazioni, ha sviluppato nel tempo varie forme di **musica religiosa**. È possibile distinguere la musica **sacra** dalla musica **liturgica** da quella **spirituale**.

La **musica sacra** è una musica considerata come essenziale a una persona o a una comunità, dal punto di vista religioso. Può contenere testi sacri o preghiere e può avere un carattere individuale e/o comunitario.

La **musica liturgica** è una musica legata al rituale liturgico, specifica per determinati culti.

La **musica spirituale** è una musica che permette di elevare l'anima a Dio, senza essere però obbligatoriamente inserita in un contesto di una pratica religiosa. Anche una musica “profana” può essere considerata spirituale.

Una musica religiosa può anche essere una combinazione di questi tre caratteri.

In particolare, la **Chiesa cattolica**, considera musica sacra il **canto gregoriano**, la **polifonia** sacra antica e moderna nei suoi diversi generi, la musica sacra per **organo** e altri strumenti ammessi nella liturgia, e il **canto popolare sacro**, cioè liturgico e religioso.

L'**organo**, che ha tuttora un ruolo di primo piano nella musica sacra e nella liturgia, è uno strumento musicale della famiglia degli **aerofoni** che viene suonato per mezzo di una o più tastiere e di una pedaliera il cui suono è prodotto da un sistema di canne, metalliche o di legno. Prima di essere scelto come strumento privilegiato all'interno delle varie chiese europee d'impronta cristiana, ha svolto diversissime funzioni, nel mondo ellenico, bizantino, romano e medievale.

Nell'872 papa Giovanni VIII chiese l'invio a Roma di un organo costruito in Baviera, assieme allo specialista che sapeva suonarlo, per l'apprendimento della musica da parte dei chierici romani.

L'organo



A seguito della **riforma protestante** la traduzione dei testi in lingua volgare, nelle chiese cristiane vennero introdotti i **canti popolari**. La forma **corale** era quella prediletta e coinvolgeva i partecipanti alla funzione. La parola cantata permetteva, infatti, anche ai credenti incolti di imparare facilmente le preghiere e i temi della fede cristiana.

Uno dei canti popolari sopravvissuti in America fino ai giorni nostri è lo **Spiritual**, precursore del più conosciuto genere **Gospel** (*vangelo*), la cui nascita

è strettamente legato all'**Africa** e alla **schiavitù** dei neri nelle colonie americane. Gli schiavi infatti usavano spesso gli **inni religiosi** per darsi coraggio e per riprodurre anche la loro religiosità in un contesto altro, duro e difficile. A volte i temi legati alla vita ultraterrena rappresentavano invece la speranza di liberazione dalla schiavitù. Quando i loro padroni gli vietavano di usare i loro strumenti musicali o di cantare musica religiosa, iniziò a prendere piede il genere musicale chiamato **worksong**, i canti da lavoro o grida nei campi, che gli schiavi usavano, oltre che per dare un ritmo al lavoro anche per scambiarsi messaggi in codice. Da qui nasce il blues, con il

famoso ritmo shuffle, che imita attraverso il ritmo, il suono delle catene trascinate a cui erano legati gli schiavi.

Per approfondire: **Breve storia della musica gospel**

Oggi, nel mondo, i **cori gospel** sono molto numerosi, soprattutto nelle cosiddette **chiese nere** degli Stati Uniti.

L' **Harlem Gospel Choir**, affettuosamente chiamato dai suoi fans “Gente di Dio che viene da Harlem”, è il coro gospel più famoso d’America e uno dei più celebri in tutto il mondo.

Fondato nel 1986 da Allen Bailey, il coro è composto dalle più raffinate voci e dai migliori musicisti delle chiese nere di New York, che da anni portano la loro musica in diversi Paesi.

L’obiettivo è quello di far comprendere meglio la cultura afro-americana e la musica gospel con il tema “**bringing people & nations together**”, ovvero il desiderio di riconciliare i popoli e le nazioni condividendo la gioia della Fede attraverso la musica.

Curiosità: Il musicista – pastore di Porto Rico...



Alexis Velez Alberio, in arte **Alex Zurdo** nasce il 10 giugno del 1983, nella città di Trujillo Alto, Porto Rico. A 11 anni scrive le sue prime canzoni rap e a 13 impara a suonare il pianoforte. Quando ne compie 19 comincia a frequentare la chiesa cristiana *Centro internacional de Alabanza* (CIA) e con il passare degli anni si rende conto che con le sue doti artistiche avrebbe potuto raggiungere più persone con il messaggio della **salvezza** iniziando così il suo *ministero musicale*. Proponiamo uno degli ultimi brani del rapper, *El Pastor*, che racconta il dissidio interiore di un pastore alla prese con le problematiche della sua comunità, che

mette la sua vita nelle mani di Dio.

Approfondimento tematico: *La messa cantata tra classicità e innovazione*

La messa cantata, nell'arco dei secoli, è stato uno degli elementi che ha permesso al Cristianesimo di inculturarsi nei differenti continenti, assumendo forme musicali tipiche dei luoghi, pur mantenendo intatto il messaggio cristiano, esplicitato frequentemente dal testo latino, lingua ufficiale della Chiesa fino al Concilio Vaticano II. **Le origini:** La messa come genere musicale ha avuto il momento di massimo splendore durante il Rinascimento, quando venne utilizzata come mezzo espressivo privilegiato da molti compositori. Molte messe importanti furono composte da Josquin Des Prez. Famosa la messa *Et ecce terrae motus* a 12 voci di Antoine Brumel. Alla fine del XVI secolo, le corali contrappuntuali a cappella raggiunsero l'apoteosi con le messe dell'inglese William Byrd, dello spagnolo Tomás Luis de Victoria e dell'italiano Giovanni Pierluigi da Palestrina. Famosa la *Missa Papae Marcelli* a cui si deve, secondo la tradizione, che

il Concilio di Trento non abbia censurato la **polifonia**. Dopo il Rinascimento, la Messa non fu più il genere al centro dell'attenzione di ogni compositore, anche se alcuni dei più famosi capolavori del barocco, del periodo classico e romantico sono proprio delle messe. Tra queste, la *Messa in Si minore* di Johann Sebastian Bach, la *Messa in Do minore* di Wolfgang Amadeus Mozart, le messe di Joseph Haydn, la *Missa Solemnis* e la *Messa in Do Maggiore* di Ludwig Van Beethoven. Altre messe importanti sono state composte dopo Schubert, ma si tratta quasi invariabilmente di Requiem. **Le parti:** La messa è una composizione musicale che comprende un insieme coerente di parti, che potevano anche servire come accompagnamento alla liturgia eucaristica o Celebrazione Eucaristica, prevalentemente quella della Chiesa cattolica, ma anche della chiesa anglicana o luterana.

I testi cantati sono generalmente in lingua latina, ma dopo il Concilio Vaticano II (anni '60) si comincia a tradurre i testi nelle rispettive lingue dei paesi.

Nel tempo, soprattutto a partire dalla polifonia (periodo rinascimentale), la messa si è stabilizzata nei seguenti momenti: *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus ed Agnus Dei*, pezzi cioè che sono comuni a tutte le celebrazioni liturgiche.

Le messe cantate nel mondo

La Missa Luba, G. Hazen



La Missa Luba è un arrangiamento della Messa Latina cantata in stile tradizionale della Repubblica Democratica del Congo. L'arrangiamento è di Padre Guido Haazen, un frate Francescano Belga, ed originariamente è stata eseguita e registrata nel 1958 da "Les Troubadours du Roi Baudouin", un coro di adulti e bambini della città Congolese Kamina nella provincia di Katanga.

Storia:

Padre Guido Haazen (27/09/1921 - 20/08/2004) dell'Ordine dei Frati Minori, riceve la carica di direttore della "Kamina Central School" nel Congo Belga nel Settembre 1953. Nel giro di poche settimane costituisce un coro di voci maschili e percussioni, composto da circa 45 ragazzi e 15 adulti. Nel 1957 riceve l'autorizzazione per nominare il coro "Les Troubadours du Roi Baudouin" in onore del re belga Baudouin. Nello stesso anno iniziano a sviluppare la Missa Luba prendendo spunto dalle improvvisazioni dei canti tradizionali. Viene eseguita per la prima volta nella Comunità Cattolica di S.Bravo a Kamina il 23 Marzo 1958. Il giorno dopo il coro parte per un tour dell'Europa, dove esegue la Messa e canti tradizionali Congolesi in Belgio, Olanda e Germania.

In questo periodo viene registrata la Missa Luba eseguita da Les Troubadours du Roi Baudouin e il solista Joachim Ngoi, un insegnante della Kamina Central school. Inizialmente la musica non viene scritta, ma viste le richieste di cori che volevano eseguire la Missa Luba, Padre Hazen pubblica una trascrizione della versione registrata nel 1964 e una nuova versione nel 1969.

Il Kyrie è nello stile di una *kasala*, una canzone di cordoglio Luba.

Il Gloria è improvvisato nello stile *kiluba*, tradizionale del Katanga.

Il Credo, la sezione più lunga della Messa, si basa su 5 differenti canti tradizionali legati da improvvisazioni. Il testo del Credo si riferisce alla crocifissione di Cristo e la parte cantata è preceduta dal tradizionale annuncio di morte, prima dal *kyondo* e poi dal *kikumvi* (percussioni tradizionali).

Segue un kilio, un'elegia cantata dalla voce solista senza l'accompagnamento delle percussioni. Il Sanctus e il Benedictus si ispirano ad un canto di commiato Bantu. L'Hosannah è una danza ritmica del Kasai e l'Agnus Dei è una canzone tradizionale della provincia di Lulua.

Musica e cinema:

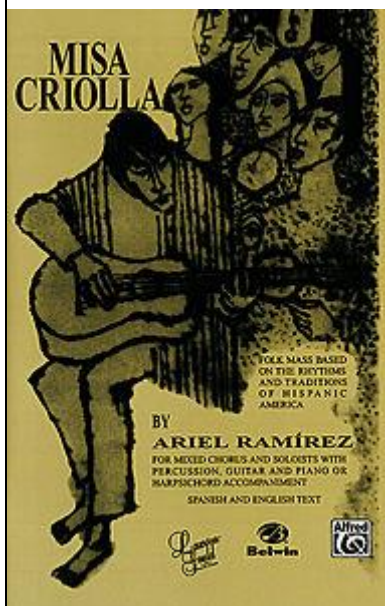
Sono diverse le occasioni in cui ritroviamo brani della Missa Luba nella cinema. Il kyrie lo troviamo nel film Messicano *Un alma pura* (1965) e nel film americano *The Singing Nun* (1966). Il *sanctus* appare con insistenza nel film di Lindsay Anderson del 1968 *Se...* (orig. *If...*), con cui la Missa Luba venne identificata per diverso tempo.

La possiamo riconoscere anche in *Viaggio mortale* (orig. *Deadly Voyage* 1996) in cui accompagna i titoli di coda, *L'altra metà dell'amore* (orig. *Lost and Delirious* 2001) e *Non lasciarmi* (orig. *Never Let Me Go* 2010).

I Clash fanno riferimento alla Missa Luba nel testo di "Car Jammin" nell'album *Combat Rock* del 1982. La copertina dell'album dei Troubadours appare brevemente nel film di Stanley Kubrick *Arancia Meccanica* (orig. *A Clockwork Orange* 1971).

Pierpaolo Pasolini la utilizza come parte della colonna sonora del film *Il Vangelo secondo Matteo* (1964).

La Misa Criolla (Ariel Ramirez)



L'autore:

Pianista e compositore argentino, Ariel Ramirez scrisse la sua opera nel 1963, proprio quando il Concilio Vaticano II iniziava a consentire la celebrazione della Santa Messa in lingua volgare e non più in latino. Dopo la II guerra mondiale, Ramirez lasciò la carriera di insegnante per eseguire musica in Europa, ed un incontro con un gruppo di suore nel sud della Germania lo portò a contemplare la scrittura di un pezzo spirituale che si è successivamente evoluto nella Misa Criolla. La canzone era un omaggio alla dignità umana, al coraggio e alla libertà, un messaggio distinto di amore cristiano. Ramirez stesso racconta: “Sentivo che dovevo scrivere qualcosa di profondo e religioso che rendesse onore alla vita e coinvolgesse le persone oltre il loro credo, razza,

colore od origine.”

La Misa Criolla:

La Misa Criolla, – messa per contralto, tenore, coro misto, percussioni, tastiera e strumenti andini - è considerata una delle opere più rilevanti della musica argentina, premiata con dischi d'oro e platino. Splendida sintesi tra musica sacra, popolare e folcloristica, caratterizzata dalla presenza di strumenti e ritmi tipici della tradizione popolare latino americana, è unica nel suo genere: in essa i ritmi e la tradizione ispanoamericana si intrecciano con i temi della tradizionale messa religiosa. L'opera, espressione di un sentimento universale, legato al desiderio di

pace esistente in tutte le culture umane, è considerata “di importanza religiosa universale”.

Ramirez concilia il fervore religioso con l'elemento folcloristico dando ad ogni sequenza della messa un elemento di originalità: il Kyrie apre la messa con i ritmi della *vidala* e della *baguala*, due forme espressive particolarmente rappresentative della musica folcloristica creola argentina che comunicano il senso di solitudine che si vive nell'altipiano deserto;

Il ritmo del Gloria evoca il senso di gioia condivisa implicita in questa parte della messa: le due sezioni del Gloria sono separate da un recitativo (Yaravi) che rende la cadenza del *carnavalito* più brillante quando esso riprende con l'accompagnamento ritmico completo

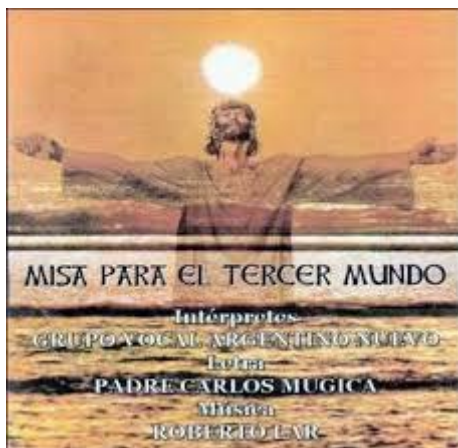
La *chacerera trunca*, un tema popolare dell'Argentina centrale, è la base del Credo: il suo ritmo ossessivo accentua la professione di fede e la sezione si conclude con le parole finale della preghiera che riaffermano il trionfo della vita eterna.

Il Sanctus, prende invece le mosse dal Carnaval de Cochahamba, uno dei ritmi più suggestivi del folclore boliviano e, infine, l'Agnus Dei conclude la messa sullo stile della Pampa argentina; come nel Kyrie iniziale si crea un'atmosfera di solitudine e distanza, mentre attraverso un semplice recitativo si esprime l'attesa universale della pace.

Il testo della Misa è un adattamento alle linee liturgiche del Concilio Vaticano II, approvate dalla Comisión Episcopal para Sudamérica nel 1963.

L'opera è pubblicata nel 1964 e incisa in cd nel 1965, con il famoso gruppo folcloristico Los Fronterizos, la Cantoría della Basílica del Socorro e un'orchestra integrata da strumenti regionali, diretta dallo stesso Ramírez.

Misa para el tercer mundo:



"Niente e nessuno mi potrà impedire di servire Gesù Cristo e la sua chiesa, lottando insieme ai poveri per la loro liberazione. Se il Signore mi concedesse il privilegio - che non merito - di perdere la vita in questa impresa, io sono a sua disposizione."

Padre Carlos Mugica, 1971.

Il testo della “Misa para el Tercer Mundo” è stato scritto dal Padre Carlos Mugica, tragicamente assassinato in Argentina nel 1974 per mano di

sicari del gruppo terrorista parastatali denominati Alianza Anticomunista Argentina (AAA).

Padre Carlo Mugica fu membro del Movimiento de Sacerdotes Para el Tercer Mundo, che si formò nel contesto del Concilio Vaticano II e sull'onda della Teologia della Liberazione; rinunciando ad una vita comoda e tranquilla desiderò vivere in una parrocchia di un quartiere periferico per stare con la gente povera e lavoratrice.

Mugica fu un sacerdote scomodo per i settori dell'ultra destra del peronismo e l'11 maggio del 1974 cadde in una imboscata proprio alla della chiesa di San Francesco Solano dove aveva appena terminato di celebrare la messa.

Dicono che le ultime parole di Mugica furono: "Ora, più che mai, è necessario stare insieme al popolo!"

Nel 1974 Carlos Mugica finì di scrivere il testo della "Misa para el Tercer Mundo" e il disco fu registrato e pubblicato per la casa discografica RCA, con la collaborazione del Grupo Vocal Argentino, composto da Amílcar Scalisi (controttenore), Galo García (baritono), Luis María Batallé (baritono-basso, Jorge Raúl Batallé (basso) y Fernando Collados (controttenore), che musicò la opera utilizzando ritmi autoctoni, africani e asiatici.

L'arrangiatore dell'opera fu Roberto Lar e parteciparono 50 musicisti, tra i quali Oscar Alem, Domingo Cura, Luis Ferreyra, Enrique Díaz, Domingo Mancuso y Rafael Morelli. I temi inclusi nell'album sono quelli tradizionali della musica cattolica come il Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus y Agnus Dei, registrati tra il 10 di dicembre del 1973 y l' 8 di gennaio del 1974.

La copertina del disco rappresenta la immagine del Cristo del Pan de Azúcar, Brasil, perché era sede del Movimiento de Sacerdotes para el Tercer Mundo al quale Padre Mugica apparteneva.

La "Misa para el Tercer Mundo" apparve 4 mesi dopo l'assassinio di Carlos Mugica, con 50000 copie, lo stile del sacerdote era molto evidente in particolar modo nel testo, che i suoi nemici, appartenenti al governo di Isabel Perón non poterono sopportare. Per questo motivo alla stessa maniera in cui avevano posto fine alla sua vita, si incaricarono di eliminare questo suo ultimo lavoro: poco dopo la pubblicazione dell'opera sequestrarono e distrussero le copie dell'opera e si proibì la sua presentazione che si sarebbe dovuta tenere il 23 settembre del 1974 presso l'Istituto di Cultura Religiosa Superiore.

La misa è suddivisa nelle classiche parti (Kyrie, Gloria, Credo...) tuttavia i testi sono una reinterpretazione in chiave attuale e culturale dei testi della messa latina. Le preghiere liturgiche sono scritte con un linguaggio diretto e con un contenuto sociale molto forte, mentre l'accompagnamento musicale si rifà a riti africani e latino-americani: la lotta contro la povertà, la libertà, la dignità dell'uomo, la

giustizia, l'importanza della terra come dono di Dio e non come proprietà privata di pochi sono le tematiche sviluppate nei testi.

Misa Flamenca:



La liturgia cattolica e il Flamenco hanno influenzato profondamente la vita e le tradizioni dell'Anadalusia durante i secoli.

La messa flamenca, scritta da Paco Peña desidera unire le due tradizioni: la messa cattolica e il canto flamenco che procede da una tradizione orale propria di un popolo che si esprime attraverso la forma di un grido incontrollabile. Se da un lato la messa è un veicolo con il quale le persone si possono avvicinare a Dio, dall'altro il flamenco è un'arte con una forte carica emozionale che

trascende il mero atto fisico del cantare per arrivare a collocarsi in un piano spirituale. Così le espressioni unite della messa religiosa e del canto flamenco possono raggiungere uno stato emozionale molto profondo.

Il lavoro di Paco Peña nel comporre questa messa è stato di adattare i testi tradizionali della messa cattolica spagnola; successivamente il compositore utilizzò la sua ampia conoscenza della tradizione flamenca e delle forme tradizionali del flamenco che più si adattassero ai testi sacri. In questa messa, tanto l'elemento classico come i canti flamenchi si relazionano tra loro, creando un effetto musicale profondo e di unità.

Inoltre un gruppo speciale di artisti di flamenco composto da cantori, chitarristi, percussionisti e un coro di 20 voci rendono l'esecuzione unica nel suo genere.



Il **sufismo** è la forma di ricerca mistica o altrimenti detta la dimensione esoterica dell'**islam**, che riguarda la conoscenza diretta di Dio, anche attraverso la musica e i movimenti del corpo.

I sufi appartengono a diversi ordini, formatesi attorno ad un maestro. Si riuniscono spesso per la ricerca contemplativa condivisa, una sorta di unione spirituale chiamata *majalis*, in luoghi d'incontro detti *zawiya*, *khanqa* o *tekke*.

La preghiera avviene con l'accompagnamento del *nay*, il flauto di canna, dei *tamburi*, di *cordofoni*, ma anche attraverso la voce, con la ripetizione della sillaba hu, Lui, Allah, a cui seguono quelle della professione di fede: La illaha illa-llah, "Non c'è Dio all'infuori di Dio". Così facendo, i Sufi riescono a proiettarsi in una dimensione spirituale e a percepire il suono etereo della Creazione, la voce di Dio che l'umanità dimentica quando, nascendo, il corpo materiale imprigiona l'anima.

La *hadra* è il rito spirituale centrale degli ordini sufi è lo sforzo di tutti i partecipanti di essere alla presenza del Divino.

Il nay

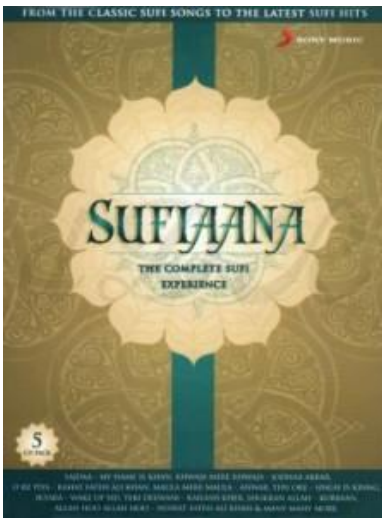


A Roma è presente l'ordine sufi *Tariqa Burhaniya Disuqiya Shadhuliya* è l'ordine sufi (tariqa), da **Sayyidi Abul Hasan ash-Shadhuli** e da **Sayyidi Ibrahim Disuqi** nel tredicesimo secolo, ai quali sono seguiti numerosi maestri. È una confraternita, aperta sia agli uomini che alle donne, che raccoglie numerosi seguaci in tutto il mondo, ma che affonda le sue radici soprattutto in Africa.

Cantare le *Qasaid*, raccolta di poemi del maestro **Mawlana Sheykh Muhammad Uthman Abdul Burhani**, è un elemento centrale della pratica spirituale dell'ordine sufi Tariqa Burhaniya.

Le *qasad* – la **musica da dentro** - Finora, esistono 95 brani, scritti in lingua araba, in cui si loda Allah, i profeti, i santi e le sante. Il canto delle *qasaid* *viene dal cuore per toccare il cuore*. Il ritmo è basato su un regolare battito del cuore, dato dal battere delle mani o dai tamburi la cui velocità aumenta spesso con l'aumentare delle emozioni. Il cantore principale introduce il ritornello a sua scelta e il coro lo ripete (anche due volte) dopo ogni verso che il cantante intona. Vi sono poi i *sama'i*, detti anche *qasaid* "silenziose", in cui solo una voce, senza alcun accompagnamento, è libera di seguire la sua ispirazione.

Curiosità: Una raccolta di musica sufi...



Nel mondo numerosi cantanti hanno fatto propria la musica sufi, rivisitandola e incorporandola nel proprio repertorio. Nel 2010 alcuni artisti del continente asiatico, come A.R Rahman e Barkha Baha, hanno avvicinato la musica sufi alle nuove generazioni con una compilation di canzoni sufi, *Sufiaana*, divise in 5 categorie: *Sufi Love*, *Sufi Euphoria*, *Soulful Sufi*, *Timeless Sufi* e *Traditional Sufi*.



Nel **Buddhismo** la musica e il canto hanno un forte valore simbolico, specie durante le cerimonie monastiche e nei momenti dedicati alla meditazione.

Ci sono strumenti a percussione come il grande *tamburo* da preghiera, che scandisce i tempi nei monasteri, strumenti che producono tintinnii, *campane*, *strumenti a corda* da pizzicare, *conchiglie* e *cimbali*. Nella tradizione

buddhista *tibetana* le *conchiglie* marine con il loro suono ricordano l'adempimento dei doveri quotidiani. Le *campane tibetane* riproducono la conformazione della calotta cranica e vengono utilizzate per accompagnare la meditazione.

Vi sono numerosi strumenti a fiato come il *radong*, un corno, la *kangling*, una tromba rituale ricavata da un femore umano o da un osso di animale o la *dung chen*, tromba di ottone che viene suonata in coppia.

Nella tradizione *zen* giapponese è molto noto lo *shakuhachi*, flauto che presenta cinque fori digitali, e ne esistono dieci misure: la più piccola di circa 39 cm, la maggiore di 91 cm.

Il *radong* è un lungo corno telescopico, generalmente sorretto da più persone, composto da tre parti incastrate una nell'altra e può raggiungere anche i quattro metri di lunghezza. Il suo suono estremamente grave e solitamente viene utilizzato per aprire cerimonie e festeggiamenti. Viene sempre suonato in coppia per garantire la continuità del suono.

Il Radong



La musica *tibetana* religiosa e rituale, con i suoi strumenti che producono sonorità particolari, è un potente mezzo per entrare in rapporto con le energie presenti in natura. È una musica ricca di tonalità modulate per provocare sensazioni e vibrazioni che possono condurre all'estasi.

Vari artisti nel mondo hanno composto musiche cerimoniali o di sostegno alla meditazione e numerose sono le interpretazioni vocali dei vari sutra.

Ani Choying Drolma è una monaca buddhista del monastero *Nagi Gompa* in Nepal. È una cantante e musicista di fama internazionale, nota per aver tradotto in musica diversi canti della tradizione buddhista tibetana. È stata recentemente nominata *Ambasciatore di buona volontà* dell'UNICEF in Nepal. Molto noto è il brano in cui l'artista interpreta il *mantra della compassione*.

Curiosità: Un sutra dal cuore della Cina...



Faye Wong è una famosa cantante e attrice cinese, molto nota per la sua interpretazione del *Sutra del cuore* in *cinese mandarino*.

Proponiamo la suggestiva performance live del 2009 al **Famen Temple**, nella provincia di Shaanxi, Cina, in cui l'interprete è accompagnata dal canto dei monaci.



L'**induismo** ha sempre manifestato la propria fede e devozione attraverso la musica; la pratica del *kirtan* consiste, nella recita cantata di *mantra* con accompagnamento musicale.

È una delle tante forme di invocazione o di preghiera quando si ricerca un contatto con l'assoluto concepita come una sequenza di suoni emessi attraverso la riproduzione di particolari onde e vibrazioni. La musica diventa così un mezzo espressivo per suscitare sentimenti ed emozioni nell'individuo ad elevarlo verso i piani spirituali, diventando strumento di culto.

Alcuni noti strumenti indiani usati per l'accompagnamento dei mantra sono il *sitar*, un liuto dotato di tre corde (Si = tre e Tar = corde), l'*esraj*, uno strumento ad arco, l'*harmonium*, una sorta di organo o il *santoor*, un particolare tipo di percussione.

Il **flauto indiano** o *bansuri* è un tipo di flauto traverso fabbricato con canne di bambu. È uno dei più antichi e noti strumenti musicali della musica classica indiana; si infatti dice che la divinità induista *Krishna* sia un maestro dello strumento, così come *Ganeśa* la divinità con la testa di elefante, viene spesso raffigurata nell'atto di suonare un flauto.

Il *bansuri*



Le discipline della danza, della musica e del canto aiutano ad ottenere una mente sottile che può percepire la profondità della creazione. L'interrelazione tra tutti gli esseri del creato è la stessa che esiste tra le note musicali; la manifestazione è una straordinaria melodia come un *raga* nel quale le note, unendosi, deliziano la mente.

Per *bhajan* si intende un particolare tipo di canto devozionale della tradizione induista, caratterizzato da eseguito abitualmente nei templi e nelle case dei fedeli induisti, diffuso particolarmente nel Nord dell'India e nel Nepal. Costituisce una parte importante del rituale del *puja*, l'adorazione delle divinità.

La recitazione del Veda, in particolare del *Sama Veda*, accorda grande importanza alla notazione musicale, al suono e al canto musicale.

Sama Veda - Colui che conosce le sfumature del suono del liuto, grazie alla conoscenza della shruti e della combinazione delle scale delle note, e ha la comprensione di ciò che è reale, senza sforzo raggiunge il fine ultimo, moksha.

Curiosità: Un rap su Ganesha...



Nicholas Giacomini, in arte **MC Yogi** è un musicista e rapper americano I cui testi contengono storie e tradizioni delle divinità induiste. Molte delle sue canzoni sono considerate *bhajans*. Proponiamo la canzone *Ganesh is fresh*, che racconta le caratteristiche e le avventure della divinità con la testa di elefante.



Gli *Shabad* sono i canti religiosi dei **Sikh**, cantati nei Gurdwara durante le celebrazioni religiose.

Si racconta che Guru Nanak (1469-1539) mistico e fondatore della religione Sikh, viaggiò attraverso tutta l'India con il suo *rabab* - strumento a corde di origine araba - e il suo compagno Mardana, componendo brani e diffondendo il messaggio di Dio sotto forma di musica. Questi shabad, furono raccolti e costituiscono una parte dell' *Adi Grantha Sahib*, le Sacre Scritture Sikh.

Lo shabad inizia con lo *sthai* - la prima parte di molte composizioni che viene cantata con toni crescenti - e chiude con un *antara*, dalla parola antar che significa differenza, la seconda parte della composizione.

I canti shabad vengono accompagnati dal *tabla*, strumento a percussione, dal *dholak* piccolo tamburo, e dal *chimta* - lungo sonaglio a tenaglia.

Esistono tre stili diversi di shabad: quelli basati sui raga, quelli tradizionali descritti nell' *Adi Grantha Sahib* ed infine quelli che si basano su melodie più leggere e recenti.

La **tabla** è un tipo di tamburo indiano che consiste in una cassa di legno o terracotta, sulla quale è tesa, mediante legacci, una pelle la cui tensione si può modificare ruotando dei cilindretti, collocati tra il fusto e le stringhe di cuoio utilizzate per allacciare la pelle stessa. È composto da due corpi di forme e dimensioni diverse dotati, al centro della membrana, di un cerchio di pasta nera (*sihai*) composta di manganese, riso bollito e succo di tamarindo, grazie alla quale si ottiene una sonorità particolarmente armonica.

La *tabla*



Guru Nanak, uno dei dieci guru Sikh amava comporre e cantare inni sacri, meditare e vivere nella giungla. Egli manifestò tendenze mistiche si interessò al Sufismo, corrente mistica dell'Islam, che fa un grande uso della musica per la preghiera.

Curiosità: Dal solenne Tempio D'Oro, sonorità moderne...



Daljit Singh Dosanjh, in arte **Diljit Dosanjh**, nasce in un piccolo villaggio nel Punjab, in India. Dosanjh è oggi riconosciuto come uno degli artisti più importanti nel panorama musicale Sikh Punjabi. Ha inciso numerosi brani in cui racconta gli usi, i costumi, i concetti e le storie della sua religione, debuttando con l'album *Sikh*, come la canzone **Gobind De Lal**.